

Clamorosi sviluppi dell'inchiesta sull'oleodotto e le palazzine dell'Inail Bufera sull'Eni-Agip Arrestate 19 persone

Tangentopoli lucana: in manette due dipendenti dell'Ente

Aldo Varano

ROMA C'è un passo avanti importante in quella che è stata battezzata dai giornali come la tangentopoli lucana: nelle maglie delle due inchieste collegate (oleodotto Eni-Agip e compravendite palazzine all'Inail), che ieri hanno registrato un nuovo sviluppo con diciannove arresti, sono rimasti impigliati, per storie di mazzette e corruzioni, due dirigenti dell'Eni-Agip, finiti in manette e trasferiti subito a Betlemme, come viene chiamato (dal nome del quartiere) il carcere di Potenza.

Gli arrestati sono Carlo Femiani, il dirigente Eni-Agip che s'è occupato dell'esecuzione del progetto dell'oleodotto che dal cuore della Val dell'Agri trasporta il petrolio fino a Taranto dove viene raffinato, e Maurizio Pierini, funzionario con alle spalle una lunga carriera di funzionario Agip.

Che Henry John Woodcock, il magistrato che dirige l'indagine sulle ruberie in Basilicata, puntasse a scoperciare la pentola degli appalti Eni-Agip era chiaro fin dall'inizio, anche se elementi e prove su questo specifico filone fino a ieri non ne erano emersi. Ora sarebbe stata accertata una mazzetta da 150 milioni - non si capisce se pagata o promessa - ai dirigenti Eni-Agip in cambio della falsificazione delle attestazioni dello stato di avanzamento nella costruzione dei lavori. In altri termini, perché l'impresa che ha ottenuto l'appalto riceva i quattrini dall'ente appaltante (in questo caso l'Eni) è necessario che un proprio funzionario certifichi che una parte dei lavori sono già stati svolti. A far da collettore delle tangenti sarebbe stato Pierini, che gli arresti nelle telefonate intercettate avevano soprannominato «occhio di vetro». Beneficiari della mazzetta sarebbero dovuti essere, o sono stati, Femiani (che certificava l'avanzamento dei lavori) e altri suoi colleghi. A corrompere, finiti a Betlemme anche loro, i De Sio - Antonio, Francesco, Lucio e Michele - imprenditori ricchi e potenti della Basilicata con interessi diffusi in giro per l'Italia e Giovanni Castellano, un

imprenditore del materano.

Una mazzetta da 150 milioni e due funzionari Eni-Agip non sarebbero una grande notizia se dall'inchiesta non trasparisse la possibilità di coinvolgimenti ben più clamorosi nella vicenda dell'oleodotto. Si tenga conto che l'Eni negli ultimi trenta anni ha investito nelle ricerche e nella costruzione dell'oleodotto - una struttura lunga 136 chilometri - quasi 1300 miliardi. Insomma, se si è andato avanti a mazzette e tangenti sono certe due cose: intanto, dev'esservi stata una trattativa a livelli molto alti e ben al di sopra delle teste lucane; secondo, ben altri nomi e responsabilità dovrebbero emergere. Insomma, l'inchiesta di Woodcock è clamorosa non tanto per i risultati raggiunti quanto per quelli che potrebbe raggiungere. Una sensazione che sembra indirettamente confermata dalla Gip Gerardina Romaniello, che firmando i mandati di cattura ha sottolineato, con riferimento all'Eni-Agip, che il meccanismo «lascia intravedere come il ricorso alle tangenti non sia episodico, ovvero legato solo ai lavori lucani dell'oleodotto, ma, probabilmente e verosimilmente, diffuso a livello nazionale».

Gli altri arresti sono connessi agli sviluppi sugli acquisti o le costruzioni di sedi Inail (si tenga conto che le due inchieste risultano appaiate perché in entrambe come corrottori vengono accusati i De Sio). In questo caso gli arresti sono avvenuti in diverse regioni. Sono tornati in galera: Alberigo Ricciotti, ex direttore generale dell'Inail, l'ex presidente del collegio sindacale, Vittorio Raimondo, i due dirigenti Maurizio Gobbi e Antonio Marra, i De Sio e il costruttore abruzzese Emidio Lucani, insieme ai faccendieri Bruno Luongo ed Enrico Fedele. Per la prima volta nei guai, invece, la moglie di Ricciotti, Emilia Fiore, sua figlia, Diana (entrambi accusate di favoreggiamento), l'ex cancelliere del tribunale di Potenza, Mario Campana (già coinvolto in altre inchieste per corruzione), il costruttore napoletano, Vincenzo Cavone, e l'imprenditore edile di Matera, Giovanni Castellano.

I detenuti del carcere di Bari dirotto alle sbarre durante la protesta dei giorni scorsi
Turi/Ansa



sovrappollamento carceri

Il Polo isola Castelli: «L'indulto? Si può fare» Il Guardasigilli aveva detto: non se ne parla

Vladimiro Polchi

ROMA Ha tutta l'aria di essere uno sgambetto al ministro della Giustizia Roberto Castelli. La proposta di legge dei due deputati di Forza Italia, Alfredo Biondi e Carlo Taormina, di un indulto generalizzato di tre anni, cozza infatti apertamente con le convinzioni del Guardasigilli leghista, assolutamente contrario a qualsiasi atto di clemenza per i reclusi.

A chiedere con forza un indulto di tre anni sono gli stessi detenuti in sciopero: le 95 carceri attualmente in protesta pretendono infatti soluzioni concrete al dramma del sovrappollamento dietro le sbarre. E così Carlo Taormina ha annunciato ieri che presenterà a tal riguardo un progetto di legge. Si tratta della proposta già avanzata nella passata legislatura del senatore radicale Piero Milio e volta a introdurre un condono di tre anni, revocabile se il detenuto commette nuovamente reati nei cinque anni successivi. Taormina rileva che «bisogna cercare di adottare provvedimenti che rispondano all'esigenza di sfollare le carceri, senza dare ai cittadini l'impressione che si possa rinfocolare la criminalità». Secondo il

deputato, la proposta concilia entrambe le esigenze: «Da una parte si decide la concessione dell'indulto, dall'altra parte si prevede che questo beneficio debba essere revocato se nei 5 anni dalla concessione la persona interessata dovesse commettere un altro reato. La proposta - aggiunge Taormina - è diventata ancora più attuale perché l'aggravamento delle condizioni nelle carceri ha raggiunto livelli insopportabili». L'ex senatore radicale Piero Milio, ha spiegato che la sua proposta originaria prevedeva «un condono di tre anni per ogni tipo di reato per deflazionare le carceri e ridurre il numero esorbitante dei reclusi che provoca le agitazioni e le proteste riprese da qualche giorno con la battitura delle grate. Nel 2000 - ricorda Milio - le forze politiche erano quasi tutte d'accordo con la nostra proposta. Furono però i calcoli elettorali a far decidere a centrodestra e Ulivo di soprassedere».

Un identico progetto di legge sarà presentato dal vicepresidente della Camera Alfredo Biondi. «Sono sempre stato contrario - ha detto Biondi - a tutte le amnistie e a tutti gli indulti quando li votavano i girotondini, perché a loro facevano comodo. Ora credo invece che la situazione carceraria chieda un atteggiamento straordinario ri-

spetto alla mia opinione. Quindi penso di apporre anche la mia firma o di presentare anche io un progetto di legge per il condono di tre anni, come ha proposto Milio, da revocare se si commette un altro reato».

E così dopo aver preso le distanze dalle accuse del Guardasigilli alla sinistra che «fomenta il malcontento dei detenuti», Alfredo Biondi con la proposta di indulto sembra voler arrecare un ulteriore dispiacere al ministro leghista. Castelli infatti ancora sabato si era dichiarato contrario a ogni soluzione «svuota carcere» e anzi aveva auspicato un aumento della popolazione detenuta, visto che «il 90 per cento dei reati resta impunito».

Plaude invece all'iniziativa di indulto Paolo Cento dei Verdi. «Finalmente, dopo la protesta dei detenuti, qualcosa si muove. Ora - auspica Cento - si può avviare in tempi rapidi l'iter parlamentare e approvare una norma per alleviare le condizioni della detenzione e per rivedere quelle durissime condanne frutto degli anni dell'emergenza e non più giustificate nelle attuali condizioni».

Dell'agitazione carceraria si occuperà anche la commissione Giustizia della Camera: è stata fissata per martedì 24 l'audizione dell'associazione Papillon al Comitato carceri. In quell'occasione, hanno ribadito i detenuti aderenti a Papillon, «non faremo il solito elenco di lagnanze e richieste, ma chiederemo noi ai partiti quali passi avanti sono disposti a fare per venire incontro alle esigenze di riforma sollevate dalla protesta nelle carceri».

Gli agenti penitenziari: «Rivolte? Il Ministro misuri le parole»

ROMA «Se il ministro ha dati concreti e prove incontrovertibili a sostegno delle sue dichiarazioni ne dia pubblicazione. In caso contrario, misuri i toni delle sue affermazioni che rischiano di mettere in serio pericolo la sicurezza del sistema penitenziario e degli operatori che nel sistema lavorano con sacrificio». I sindacati della giustizia, Fp-Cgil, Cisl-Fps, Uilpa Pen.ri e Sag-Unsa, si rivolgono al ministro Roberto Castelli dopo le accuse dei giorni scorsi alla sinistra colpevole di «fomentare le rivolte dei detenuti italiani».

«Come si può - scrivono in una lettera aperta - non comprendere l'effetto che simili dichiarazioni su pseudo tentativi di fomentare l'insoddisfazione dei detenuti possono avere in questo momento di forte crisi dell'intero sistema? Come si può non pensare che affermazioni di questo tipo, non apparentemente suffragate da prove concrete, possono a ragione essere giudicate irresponsabili? Come si può non pensare che provocazioni di questa natura possono produrre il pericoloso effetto di un innalzamento del livello di scontro delle pacifiche manifestazioni di protesta che in questi giorni si stanno svolgendo nella maggior parte di istituti penitenziari italiani? Il signor ministro pensi piuttosto a risolvere i mille problemi che affliggono il penitenziario, da quelli strutturali, sovrappollamento, lavoro in carcere, assistenza sanitaria, a quelli sindacali, carenze di organico in tutti i settori, diritti negati ai lavoratori, prestazioni lavorative non retribuite, qualità del lavoro compromessa. I rappresentanti dei lavoratori hanno già dichiarato lo stato di agitazione del personale, e le hanno già preannunciato l'adozione di iniziative di protesta tese a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle gravissime condizioni di lavoro degli operatori penitenziari».

«Cerchi signor ministro - conclude la lettera - di dare risposte in tal senso, perché fino a oggi la sua azione di governo del ministero della Giustizia ha prodotto risultati molto scarsi».



FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ
MODENA, PONTE ALTO. DAL 29 AGOSTO AL 23 SETTEMBRE 2002

Il programma di oggi

18.00 PalaConad
L'Italia che c'è, l'Italia che sarà
Roberto Cotroneo intervista
Umberto Eco

19.30-23.30 Favolando... il fantastico pianeta dei bambini
L'Isola che c'è
Tante storie per giocare: storie... dal cuore della terra!
Il Giardino degli Ulivi
Gioco libero

21.00-23.00 Stand META
Laboratorio per bambini e per ragazzi
Sculture di segatura: laboratorio multimateriale

21.00 PalaConad
L'Italia nell'Europa che vogliamo con
Enrico Letta
Giorgio Napolitano conduce Pasquale Cascella

21.00 Sala Libreria
presentazione del libro "Uguaglianza" con l'autore Eugenio Somaini e Laura Pennacchi

21.00 Sala Mostra "Le seduzioni del razzismo"
Mutui agevolati: usurai fino a quando? con Luciano Guerzoni Pier Antonio Rivola Francesco Avallone

21.00 Arena del liscio
Marco Gavioli Group

21.00 Spazio "l'Unità"
in collegamento da Roma il direttore illustra la prima pagina del giornale di domani

21.30 CTM - Robintur
Nepal: il Paese della dea vivente presenta Marco Lugli

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina Wor(L)d live
Arena sul lago
Maurizio Crozza
Ingresso gratuito

a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
ARCI Passpartout presenta: Daraja
musiche del bacino mediterraneo

Anticipazioni di domani

18.00 PalaConad
Quale Federalismo? con **Antonello Cabras** **Vasco Errani** **Leonardo Domenici** **Raffaello Fitto** presiede **Pino Soriero**

21.00 PalaConad
L'Ulivo
Gianni Riotta intervista
Francesco Rutelli

21.30 Officina Wor(L)d live
Arena sul lago
Paolo Hendel
Ingresso gratuito

a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare del nuovo mondo

Come arrivare

Per chi arriva dal Centro Sud (A1): uscita Modena Sud, proseguire per Modena, imboccare tangenziale nord direzione Milano e uscire agli svincoli Madonnina o Anesino Nord.
Per chi arriva da Milano (A1): uscita Modena Nord, imboccare tangenziale direzione Bologna e uscire agli svincoli Ponte Alto o Madonnina.
Per chi arriva dal Nord (A21): Autostrada del Brennero (A22), direzione Modena. Uscire a Campogalliano, proseguire per Modena. Imboccare la prima uscita della tangenziale.

Info Festa: 059 899888

Consorzio Cooperative Costruzioni



90 anni e ancora tanti progetti per domani



Zelig in tour

Presso lo stand di Emergency distribuzione ad offerta libera degli inviti alla serata Zelig in tour di giovedì 19 settembre. Il ricavato sarà devoluto ad Emergency



Le iniziative del PalaConad in diretta internet

sui siti:
www.festaunita.it
www.dsmodena.it
www.dsonline.it

